

SCUOLA. È il lusinghiero, incoraggiante risultato ottenuto da sette dei quattordici istituti che aderiscono all'accordo con la Provincia per promuovere buone pratiche

# Energia, risparmiati quasi 80 mila euro

Con semplici accorgimenti, tipo spegnere luci e computer quando non servono, i costi sono stati tagliati del 20 per cento

Mimmo Varone

Le scuole insegnano a risparmiare energia elettrica. E ci riescono bene. Con semplici accorgimenti, tipo spegnere luci e computer quando non servono, sono riuscite a tagliare di quasi il 20 per cento la bolletta della luce. E - al contrario di quanto si possa pensare - i più contenti sono gli studenti, i «guardiani della luce» che vigilano contro gli sprechi. I dati presentati ieri all'Itis Castelli, che del progetto è un po' capofila, dicono che in tre anni rispetto al 2006 preso a riferimento si sono risparmiati 654.132 kilowattora su un consumo totale di 4,5 milioni. Equivalgono a un consumo in meno di Co2 pari a 496 tonnellate e al consumo annuo di 262 famiglie. A monetizzare, hanno risparmiato quasi 80 mila euro sulla bolletta.

Sono i risultati di 7 delle 14 scuole che aderiscono all'accordo volontario con la Provincia per promuovere buone pratiche. In base a quell'accordo, il 60 per cento dei risparmi deve ritornare alle scuole per investimenti finalizzati a ulteriori risparmi. Le scuole, tuttavia, in tre anni non hanno mai visto un centesimo. Non che enfatizzino troppo la cosa, ma il coordinatore della «rete» Paolo Antonelli dell'Itis sottolinea che «avrebbe un forte valore educativo poter certificare agli studenti che i risparmi da loro realizzati sarebbero utilizzati per incentivare nuovi risparmi». Tanto più che sono loro i primi a impegnarsi.

L'assessore all'Edilizia scolastica Giorgio Prandelli, tuttavia, rassicura. «Siamo impegnati in un grande progetto per l'uso di energie alternative

nelle scuole - dice -, e intendiamo premiare ogni altra forma di risparmio energetico». Si stupisce di non essere stato invitato alla presentazione di ieri, e «se ci fossi stato - aggiunge - avrei confermato il rispetto dell'impegno preso». Magari si sarebbero risolti anche altri problemi «tecnici» che le scuole risparmiatrici hanno con la Provincia, come la lettura delle bollette per registrare i risparmi, l'accordo sul costo unitario del kilowattora, e via dicendo. Tutte questioni che hanno impedito alla metà delle scuole aderenti di portare i loro dati.

**DELLE SETTE** che sono riuscite, non tutte hanno aderito dal 2007: alcune si sono aggiunte più tardi, e comunque hanno ottenuto risultati apprezzabili. Il veterano Castelli in tre anni ha totalizzato un risparmio medio del 18 per cento per quasi 42 mila euro. Nel solo 2009 ha risparmiato 99 mila kWh, 9 volte più degli 11 mila prodotti dai 100 metri quadrati di fotovoltaico installati sui tetti. Il Marzoli di Palazzolo, entrato nella rete nel 2008, è arrivato a risparmiare addirittura il 25,4 per cento (17 mila euro). L'Ipsia Fortuny ha fatto il 21,2 (4.452 euro), l'Ict Abba-Ballini il 18,8 (9.334 euro). Il Pastori si è fermato all'11,5 per cento, lo scientifico Calini al 7, l'Ips Falcone di Palazzolo al 13,7. Ma tutte intendono continuare. «Studenti e scuole ci hanno creduto e vorremmo che il progetto non si fermasse», dice il preside del Castelli Luigi Guizzetti. Anzi, «l'obiettivo - dice Antonelli - è di coinvolgere nei prossimi due anni cinquanta scuole». E Prandelli assicura che si va avanti. ♦



«Guardiani della luce» vigilano contro gli sprechi. Nella foto: la Loggia a luci spente

Carlo Petrini di Slow Food al Pastori

## «State attenti al cibo ci potrebbe mangiare»

Come godersi i prodotti della terra senza farsi mangiare dal cibo. Sembra un paradosso, ma è una situazione più reale di quanto non appaia, secondo Carlo Petrini, fondatore di Slow Food (di cui è presidente internazionale), e autore del libro «Terra madre», intervenuto all'istituto agrario Pastori per una lezione su sapori e responsabilità. «Siamo noi a mangiare il cibo, ma è anche il cibo che mangia noi, un dato di fatto dimostrabile se si analizza una serie di elementi, dalla fertilità dei suoli che si sta perdendo, causa un uso intensivo dei prodotti chimici, all'acqua inquinata dalle deiezioni degli animali», spiega.

Tutti discettano di cibo, ma non ci sono più contadini, scesi dal 50 per cento della popolazione attiva nel 1950 al 3 per cento di oggi. «Con chef che spadellano in tv a tutte le ore non si è mai parlato così



Carlo Petrini con alcuni studenti

tanto di cibo, e questo sta diventando sempre più cattivo, non esistono cultura del cibo e dignità del mondo agricolo», osserva il fondatore di Slow Food, ricordando che l'agricoltura italiana è in ginocchio, e il comparto del vino, da sempre trainante, è in difficoltà.

«CONTRE APERITIVI» si compra un quintale di grano: è giusto lavorare e non guadagnare niente?», si chiede Petrini, anche alla luce delle 4 mila tonnellate di cibo buttate via in Italia ogni

giorno. Il problema, secondo Slow Food, sta nel corto circuito che si è prodotto fra valore e prezzo, «perché non c'è più il senso del valore del cibo, solo prezzo, e tutto parte dalla scelta di trasferire i criteri dell'industria in agricoltura, dimenticando che quest'ultima non è una fabbrica, ma è molto di più: dentro c'è la natura, la sacralità del cibo, la socialità, l'ambiente».

Non bisognerebbe mai scordare che viviamo perché mangiamo, e che mangiare è il primo atto agricolo: con le nostre scelte alimentari su come e cosa mangiare, e dove comprare i prodotti, possiamo aiutare o distruggere un contadino: «Per cambiare la logica distruttiva in cui siamo immersi bisogna smetterla di essere consumatori per diventare coproduttori, cioè farsi soggetti attivi che con le proprie scelte spostano l'attenzione verso un'economia sostenibile che privilegia la qualità». Una nuova «rivoluzione» che dovrà partire dai giovani, e che ha ben poco di utopico, come dimostra il movimento che ha preso piede negli Usa con la diffusione di mercati agricoli, aziende biologiche e gruppi di acquisto solidale. **L.I.C.E.**

Sono il 2 per cento degli studenti disabili

## Alunni sordi, un accordo per il futuro scolastico

In cinque per l'integrazione scolastica e sociale degli alunni sordi bresciani: Provincia, Ufficio scolastico provinciale, Scuola audiofonetica di Mompiano, Fondazione Pio Istituto Pavoni ed Ente nazionale sordi ieri mattina hanno firmato un protocollo d'intesa nel quale si impegnano a garantire un programma di assistenza specialistica a supporto dei ragazzi udiolesi che frequentano gli istituti primari e secondari di Brescia. Tra città e provincia sono sessanta gli studenti affetti da sordità, circa il 2 per cento sul totale dei disabili bresciani, che cresce di un punto percentuale se si considerano solo gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, a dimostrazione che la carriera scolastica di un disabile udioleso può raggiungere buoni risultati.

**LE AZIONI** contenute nel protocollo - e per le quali la Provincia ha messo a disposizione circa 500 mila euro - «riguardano l'accesso alla comunicazione tramite il servizio d'interpretariato (in collaborazione con l'Ens), l'appoggio alla Scuola audiofonetica, alla quale i Comuni si impegnano a donare 400 mila euro, e il sostegno alle famiglie per l'assistenza domiciliare educativa ai minori sordi», ha spiegato l'assessore provinciale ai Servizi sociali Aristide Peli.

Nel rispetto delle competenze di ciascun ente coinvolto, il protocollo mira a favorire negli alunni il meglio delle abilità e delle potenzialità che possono esprimere, partendo innanzitutto dal contesto scolastico, per poi allargarsi alla piena



La firma del protocollo d'intesa

integrazione sociale e lavorativa. «Oltre al lavoro di integrazione degli alunni udiolesi all'interno delle classi, il protocollo punta a creare un orientamento condiviso con le famiglie dei ragazzi, di natura teorico-metodologica, in grado di farle diventare coprotagoniste della progettazione e dell'intervento più adatto alle necessità del figlio audiodisabile - ha precisato Maria Rosa Raimondi, direttrice dell'Ufficio scolastico provinciale - Siamo convinti che il lavoro sinergico tra realtà politiche, sociali, associative e didattiche sia la chiave giusta per ottenere il miglior sviluppo organico e armonioso della persona affetta da handicap».

Pensiero condiviso da Lucio Vinetti, direttore della Scuola audiofonetica di Mompiano, che ha sottolineato come il protocollo permetta «la corretta formazione degli studenti udiolesi, sviluppando in loro tutte le capacità necessarie a rendersi appetibili per il mondo del lavoro, e dei loro insegnanti, con percorsi di formazione ad hoc in grado di prepararli alle disabilità sensoriali».

Inoltre, alle 14 di oggi, l'Audiofonetica ospiterà la consegna della borsa di studio intitolata a Fernanda Caprettini Bottazzi e a madre Silvana Stefani all'alunno udioleso più meritevole. **E.BEN.**



**PRIVAS s.r.l.**

Bertoni rag. Roberto Amministratore unico  
Insurance Broker

Privas Srl - Via S. Filippo Neri, 143 - Lumezzane Piatucco (BS)  
Tel. 030 8976429 - Fax 030 8971702 - Cell. 346 0251511 - roberto.bertoni@privas.it

**EDIL D.M.A.**

di Duoli Mirco

NIARDO (BS) - via Motta, 8  
Tel. 0364 339436 - 0364 330171  
Cell. 338 9737797 - 328 4387136



## CAMPIONI UISP 2009-2010



LA SOCIETÀ ASD SGB BIENNO RINGRAZIA I GIOCATORI, DIRIGENTI, ALLENATORI, TIFOSI E SPONSOR TUTTI, PER LA MERITATA VITTORIA DEL CAMPIONATO UISP 2009/2010 UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO AL DIRETTORE GENERALE BELLI FABRIZIO PER L'IMPEGNO PROFUSO.

Visita il sito [www.biennocalcio.it](http://www.biennocalcio.it)



Ristorante  
**“Da Anna”**

Pizzeria e specialità pesce

Tel. 030 926 854

Chiuso il lunedì sera

Bovegno (Bs) - Via Statale, 34